

ESSERE GENITORI

UN ADOLESCENTE IN CASA

UNA VITA INVULNERABILE come dentro un videogioco

I genitori sono preoccupati, ma lui è tranquillo. Papà e mamma chiedono: «Non hai paura di essere bocciato o rimandato?». «No», risponde, «gli altri sono molto peggio di me e non possono bocciare tutta la classe». Non si sa cosa rispondergli.

«Quando sarai alle superiori ti troverai svantaggiato, insistono». «Vedremo», è la sua risposta. «Se sarà necessario studierò di più». Taglia corto perché è impegnato col terzo livello del suo nuovo videogioco. Non ha tempo da perdere per cose da poco. Le altre domande non le ascolta nemmeno: troppo occupato a sparare, evitare mine antiuomo, sfuggire ai radar nemici, dare istruzioni all'amico che in diretta con lui sta assaltando un fortino militare. Tutto il resto è solo un fastidio.

I genitori escono dalla sua cameretta desolati fra il rumore di bombe che esplodono e raffiche di mitra. Non c'è niente da fare. L'altro giorno ha detto loro: «Lo volete capire di lasciarmi sta-



DI OSVALDO POLI
Psicologo e psicoterapeuta,
2 figli

re? Da grande vi ammazzo», e aveva gli occhi infuocati, da paura. Quelle parole hanno lasciato il segno. L'immaturo vive dentro la bolla protettiva della invulnerabilità. Come dentro un videogioco: si spara, c'è il sangue, feriti, morti, ma è tutta finzione, nulla di male può accadere realmente.

Così le conseguenze negative (il dolore) che i genitori gli fanno presente sono solo virtuali, minacce vuote, che non devono seriamente preoccupare. Trova strano infatti che i genitori siano preoccupati mentre non c'è nulla da temere, nessuna ragione importante per distogliersi dal gioco, telefono, Tv, computer. Libri di scuola da rivendere come nuovi l'anno successivo.

«La pagella è disastrosa», insistono. «Mi impegno gli ultimi due mesi come ho sempre fatto», risponde. Nessun problema dunque e se ci fosse è del tutto risolvibile. **Per questo è tranquillo, vive protetto dalla considerazione "nulla di male mi può accadere"**, ecco il senso dell'invulnerabilità psicologica. Ed è solo il dolore che può "bucare" realmente la bolla in cui vive. Solo uno spillo può farla scoppiare e metterlo a contatto con la vita vera. Qualcosa che lo faccia star male sul serio. Molto spesso si presume che una bocciatura abbia tale effetto, ma non è detto.

Può subirla senza "dolore", senza che questa lo ferisca realmente. Così lui la spiega a sé stesso: se avessi studiato sarei stato promosso, quindi non sono meno intelligente di altri, l'anno prossimo sarà ancora più facile perché alcune cose le ho già fatte, non perdo i compagni di classe con cui continuerò a trovarmi il pomeriggio. Il ragionamento lo manda in anestesia totale, non lo manda in crisi.

L'effetto spillo è spesso imprevedibile, come la vita. In un caso è tale l'umiliazione di vedere il proprio padre che è chiamato in presidenza, che nel figlio "scatta una molla" che gli fa rimediare la situazione. In altri casi basta che una compagna di classe gli dica «tu puzzo» per fargli fare ciò che i genitori non lo hanno mai convinto a fare: la doccia.

Un commento di alcuni amici su Facebook improvvisamente lo raggiunge al cuore e gli fa sentire che è stanco di essere considerato come un ragazzo poco intelligente. E finalmente trova le sue motivazioni per affrontare la vita, invece che tenerse ne lontano. ■

